

SETTIMANA POLITICA

La «seconda fase»

La breve parentesi delle ferie di agosto non ha spezzato il filo dell'attività politica. Dallo prime battute della piena ripresa di fine estate si avverte prima di tutto che la tematica prevalente rimane ancorata alle questioni (e alle molte preoccupazioni) della situazione economica. L'on. Rumor è tornato dalle vacanze e ha già riunito i ministri finanziari per tracciare un rapido bilancio del primo mese di attività governativa. Le polemiche si intrecciano intorno al provvedimento di blocco dei prezzi e alle tensioni create dalle manovre e dalle spinte a nuovi rincari. La Confindustria inaltera la bandiera di un «liberismo classico» d'accanto, in una situazione nella quale ciò che è apparso in primo piano è stato non già il mitico libero gioco delle forze del mercato, ma le strozzature imposte dalle posizioni di monopolio o di prepotere. E la Federconsorzi viene chiamata in causa, con interrogazioni presentate alla Camera dal Pci e dal Psi, per la colossale operazione di imboscamento del grano a scopi speculativi.

E' logico, quindi, che i primi interrogatori della ripresa politica riguardino appunto il fronte del caro-vita e, in particolare, la questione della «tenuta» del provvedimento del blocco dei prezzi. Il ministro dell'Industria, De Mita, ha rilasciato in proposito dichiarazioni ottimistiche, affermando che in questo momento l'unico punto di immediata preoccupazione riguarda il settore dell'olio di semi. Il problema comunque non è oggi solo quello della semplice difesa di posizioni più o meno faticosamente acquisite; è quello dello sviluppo di una coerente linea di politica economica che sappia affrontare quelli che condecoratamente sono stati indicati come i «nodi» dell'attuale quadro italiano. Nell'immediato, si tratta della lotta al rincaro della vita e delle questioni delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione. E in una prospettiva più ampia, il tiro deve essere alzato sui problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola.



RUMOR — «Scadenze complesse»

Nella sua prima uscita pubblica dopo le ferie, Rumor, con l'intervista a Panorama, ha usato ancora una volta parole forti e preoccupanti. Ha parlato di difficoltà e di «scadenze complesse», le quali impongono «condizioni rigorose e severe». Ed ha anche ricordato che la questione del Mezzogiorno si impone come la cartina di tornasole di una effettiva «capacità riformatrice», in collegamento con le questioni dell'agricoltura e della scuola. Temi che certo costituiscono un severo banco di prova: è su di essi che si misurerà la capacità del governo di esprimere una «motivata visione» — come ha detto Rumor — dello sviluppo del Paese e una «capacità di ascoltare e di accogliere i contributi di altri».

La cosiddetta «seconda fase» della politica della coalizione quadripartita — dopo i primi decreti congiunturali sui prezzi, i fitti, ecc. — si profila, dunque, nella cornice di un confronto politico interessante e arduo nello stesso tempo. Come reagiranno ad esso le forze che compongono l'attuale maggioranza? Ciò che



DE MITA — Ottimismo al blocco

è emerso in questi giorni può essere valutato solo come una prima avvisaglia. Le battute polemiche registrate finora sono solo un'anticipazione di quella che sarà una lunga, decisiva pagina dell'attività politica. Non è casuale che in questo contesto sia tornato in primo piano l'argomento dei rapporti con i comunisti. I socialisti democratici — attraverso alcune uscite di diversi esponenti del Partito — si sono fatti nuovamente paladini di una linea di «chiusura» della maggioranza di centro-sinistra, mentre nella Dc si è manifestato un ventaglio di posizioni più vaghe e articolate. L'on. Maccoli, per esempio, pur non negando l'esistenza di una intenzione di qualche battuta scontata sui comunisti, ha affermato che «la classe politica commetterebbe un grave errore se immobilizzasse i suoi rapporti con il Pci in una ricerca di tensione ad ogni costo».

E' evidente che la disputa sulla «chiusura» o meno della maggioranza nei confronti delle esigenze rappresentate dall'opposizione di sinistra tocca questioni di indirizzo politico, e riguarda nello stesso tempo le concrete soluzioni che si vogliono dare a tutti i problemi che premono. Nella polemica torna in superficie un motivo già ampiamente agitato anni fa sull'onda della scissione socialdemocratica. La situazione, tuttavia, è mutata, nel senso che i fautori dello spostamento a destra dell'asse politico del Paese non sono passati. Hanno fallito i Perri e i Preti. Ed ha fallito il disegno del centro-destra di Andreotti e Malagodi.

Questa esperienza è certamente ricca di insegnamenti per tutti. Le forze più aperte alle esigenze democratiche debbono tuttavia tener conto del fatto che la pressione dei gruppi conservatori ha provocato tali danni da rendere pericoloso ogni tentativo di paralizzarli. Subire la pressione della destra, interna ed esterna alla coalizione governativa, sarebbe oggi oltretutto suicida.

Candiano Falaschi

Dallo Stato, nel '72, per spese non attinenti la previdenza

Sottratti dal bilancio dell'INPS 510 miliardi coperti ai pensionati

L'enorme somma stornata per i più diversi fini: dai corsi di addestramento al finanziamento della Federmutue e persino ai «premi speciali» - Intanto le pensioni sono ferme a meno di 34 mila lire per più di quattro milioni di vecchi lavoratori

Parte oggi la delegazione della Toscana per la Cina e Vietnam

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1. Domani partirà dall'aeroporto di Fiumicino la delegazione della regione Toscana che si recerà in visita nella Repubblica popolare democratica di Corea e nella Repubblica democratica del Nord Vietnam.

La delegazione, rappresentativa dell'assemblea regionale, è composta dal presidente Gabbuggiani, dal vicepresidente Battistini, dall'assessore Pappucci e dal consigliere Cini.

A proposito della visita alla Repubblica democratica di Corea, il ministro degli esteri On. Moro ha affermato, in una lettera indirizzata al presidente del consiglio regionale, di ritenere che «tale visita possa contribuire al dialogo che è già in corso tra i due paesi e che potrebbe portare col tempo alla normalizzazione dei loro rapporti».

Nel corso della visita alla Repubblica popolare cinese saranno presi contatti con le autorità di Pechino e ad Hanoi la delegazione della Toscana porterà il saluto dei cittadini della regione che hanno dato, nel corso di questi anni, il proprio contributo per una giusta soluzione di pace e del conseguimento dell'indipendenza di quel martoriato paese.

Ad Hanoi la delegazione esporrà anche il proprio parere sugli aiuti per la ricostruzione del paese.

Soltanto nel 1972 sono stati stornati dal bilancio dell'INPS, per spese di competenza governativa e comunque non attinenti alla previdenza, 510 miliardi e 800 milioni di lire. Questa cifra semplicemente enorme, e soprattutto se si considerano i livelli di fame ai quali sono state mantenute le pensioni per oltre 4 milioni di vecchi lavoratori, risulta dallo stesso bilancio preventivo dell'Istituto e del bilancio dello Stato.

Abbiamo sottochiesto un promemoria su questa grave e inammissibile questione. Vi si legge che il solo ministero del Lavoro ha prelevato, nel '72, dai fondi dell'INPS un totale di 21 miliardi e 566 milioni e 400 mila lire.

Lo Stato dovrebbe provvedere a finanziare le sue attività, anche nel caso in cui — ed è per lo meno opinabile per quel che riguarda la nostra disamina — il suo personale abbia prestato in tutto e in parte la propria attività presso altri enti. Ma così non è stato forse mai. E comunque, nell'anno preso in considerazione, il fenomeno già gravissimo ha assunto proporzioni enormi, proprio nel momento in cui il governo di centro-destra andava dicendo che non era possibile «riciclare» neppure i miseri minimi di pensione per mancanza di soldi.

Né i macroscopici esempi elencati qui o soli a dimostrare i criteri, per così dire, eccezionali con i quali sono stati maneggiati i fondi dell'Istituto di previdenza. Sempre nel '72, fra l'altro, sono stati stornati dall'INPS per finanziare i corsi di addestramento professionale gestiti direttamente dal ministero del Lavoro esattamente 77 miliardi, 60 dei quali prelevati dal capitolo «disoccupazione» e 17 dalla Cassa unica degli assegni familiari.

Altra somma prelevata globalmente dalla gestione INPS è pari a 14 miliardi e 280 milioni. Ma a questa vanno aggiunti altri «ristorni» non meno gravi: e non meno vistosi. Sono passati dai fondi INPS alla gestione dell'INAM, fra l'altro, ben 331 miliardi e 960 milioni. Alla Federmutue dei coltivatori diretti sono andati 25 miliardi, al ministero della Sanità per la vaccinazione contro il morbillo 2 miliardi, a vari enti (ENPAS, ENPFDE, INAIL, INADEL, ENPAIA) sono stati assegnati dai fondi INPS 560 milioni.

Alla somma totale di 510 miliardi e 800 milioni si arriva, dunque, considerando che sono stati stornati dalle casse INPS 141 miliardi e 280 milioni per spese sostenute da altri enti e 369 miliardi e 520 miliardi destinati ad assistenze diverse da quelle erogate dall'Istituto di previdenza.

Questa cifra rappresenta circa un terzo di quanto lo Stato deve rifondere all'INPS per il 1972. Si tratta di una somma iperbolica, pari esattamente a 1504 miliardi e 778 milioni di lire. Si cercano i fondi per aumentare le pensioni minime ancora ferme a meno di 34 mila lire per oltre 4 milioni di anziani lavoratori, ma si dimentica che l'ente che dovrebbe amministrare i contributi relativi viene sistematicamente privato della possibilità di disporre dei suoi soldi.

Abbiamo già considerato altri gravi problemi. Abbiamo visto come le evasioni contributive del padronato ammontino ogni anno a più di 1500 miliardi. Abbiamo denunciato come determinate gestioni previdenziali, «a capitalizzazione», mentre non erogavano agli assistiti talune prestazioni, riuscivano ad accumulare patrimoni ingenti (1700 miliardi). Abbiamo rilevato come gli agrari paghino contributi irrilevanti (3 per cento) o non paghino affatto quando sono concedenti a mezzadria.

A questi elementi vanno aggiunti i prelievi ministeriali sui fondi dell'INPS per interventi che non hanno nulla a che fare con i compiti propri dell'Istituto. Si dimostra così, ancora una volta, che il denaro non accoglie le richieste di adeguamento delle pensioni e del loro aggiornamento alla dinamica dei salari industriali esiste, così come esistono i soldi per aumentare a 8

milioni di vecchi, milioni di famiglie di lavoratori. Il Paese nel suo complesso si attende l'accogliimento integrale di tutte le richieste avanzate dai sindacati. Si attendono, soprattutto, l'inizio di una vera riforma previdenziale basata sullo stretto collegamento delle pensioni al lavoro. Per il governo Rumor questo si presenta come un banco di prova decisivo.

Sirio Sebastianelli

Concluso il congresso degli universitari cattolici

La FUCI conferma l'apertura ai problemi politico-sociali

Il movimento operaio assunto come punto di riferimento — La lotta per una società capace di «riunificare scienza e lavoro»

Nostro servizio

BOLOGNA, 1.

In un clima di interesse che si è venuto via via accrescendo da parte degli osservatori e dei partecipanti, il congresso degli universitari cattolici della FUCI si è concluso oggi pomeriggio con la lettura in assemblea dei risultati finali del lavoro di commissione.

I documenti letti in assemblea riflettono il difficile sforzo compiuto per la mediazione e unificazione della notevole diversità di accenti e posizioni che si sono manifestate durante il dibattito, dalle voci che più direttamente esprimevano l'eco del dissenso cattolico, a quelle più decisamente conservatrici e timorose di quella «apertura ai problemi politici e sociali» proposta dalla relazione introduttiva e accolta positivamente dalla maggioranza degli intervenuti. Rispondendo al quesito principale del congresso, quale dimensione politica dare alla «comunità cristiana in rapporto al quadro politico sociale nell'università», i futuri rispondono rifiutando ogni forma vecchia e nuova di collateralismo e preferendo qualificarsi come «comunità cristiana aperta alla partecipazione politica», capace di porsi come «corpo sociale intermedio» tra la base popolare e il mondo politico.

Questa posizione non esprime un atteggiamento di neutralità e tanto meno di indifferenza, ma riflette il responsabile tentativo di promuovere la scuola e la società italiana. Non a caso viene apertamente criticata ogni forma di qualunquismo giovanile (in particolare di alcuni gruppi cattolici), individuando in tale fenomeno «una causa effetto dell'ideologia dominante attuale assetto capitalistico della società».

Il provvedimento risulta particolarmente grave anche in considerazione del fatto che lo stato emesso dopo 20 giorni, durante i quali il magistrato aveva dimostrato gravi perplessità sullo svolgersi del processo, e senza che nessun elemento nuovo contro Rossi abbia potuto giustificarlo.

Nella motivazione che accompagna l'ordine di cattura, non si fa nessun riferimento ai risultati della ricognizione di persona. Eppure, questa ulteriore prova era stata ritenuta essenziale dal giudice istruttore tanto è vero che prima di essa il giudice non aveva emesso il mandato di cattura. Nello stesso tempo il giudice istruttore ha aggiunto che dovrà aspettare il deposito della perizia necroscopica per poter addebitare ai Rossi la responsabilità diretta della morte di Milano, non escludendo quindi che la morte potrebbe essere stata spontanea.

Sottolineando la necessità della «ricomposizione di un assetto culturale nell'università» e nella scuola, i futuri fanno propria l'idea di una nuova cultura, che «il capitalismo ha teso a separare e dividere», utilizzando le conquiste scientifiche e per fini contrari ai reali bisogni umani.

L'aspirazione verso una società capace di «riunificare scienza e lavoro», apre alla FUCI la prospettiva di una sua iniziativa politica. Infatti, ha detto Marco Ivaldo presidente nazionale della FUCI, «lo studente non può liberarsi da solo, ma è necessario

stabilire legami di solidarietà e cooperazione con altre forze storiche della società: le forze del lavoro, scegliendo di mettersi al servizio dei loro bisogni».

Il movimento operaio — è detto in un documento finale — inteso nella sua «più ampia prospettiva storico-politica, può essere assunto quale punto di riferimento per l'individuazione di quei segni preannuncianti del rinnovamento complessivo per il quale, già oggi, gli studenti si sono impegnati».

Duccio Trombadori

Per i fatti del 31 luglio

Grave provvedimento del giudice di Reggio C. contro il compagno Rossi

Il magistrato ha emanato mandato di cattura per la morte di un missino avvenuta dopo i disordini

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1.

Oggi, inaspettatamente, il giudice istruttore dottor Galati, ha emesso, così come richiesto dal P.M. dottor Collicchia, un mandato di cattura nei confronti del compagno Rossi, indiziato della morte del missino Santostefano, avvenuta il 31 luglio scorso, a seguito di alcuni incidenti provocati da missini che avevano disturbato un comizio del Pci.

Il provvedimento risulta particolarmente grave anche in considerazione del fatto che lo stato emesso dopo 20 giorni, durante i quali il magistrato aveva dimostrato gravi perplessità sullo svolgersi del processo, e senza che nessun elemento nuovo contro Rossi abbia potuto giustificarlo.

Nella motivazione che accompagna l'ordine di cattura, non si fa nessun riferimento ai risultati della ricognizione di persona. Eppure, questa ulteriore prova era stata ritenuta essenziale dal giudice istruttore tanto è vero che prima di essa il giudice non aveva emesso il mandato di cattura. Nello stesso tempo il giudice istruttore ha aggiunto che dovrà aspettare il deposito della perizia necroscopica per poter addebitare ai Rossi la responsabilità diretta della morte di Milano, non escludendo quindi che la morte potrebbe essere stata spontanea.

Addestrato, il giudice istruttore sulla base di testimonianze «tuttora in corso di rigorosa verifica», contesta al nostro compagno di aver colpito il Santostefano «con pugni ed altro». Perché allora, prima di emettere il grave provvedimento di restrizione alla libertà personale, non ha ritenuto di verificare le testimonianze? Perché non ha atteso l'esito della perizia? Ma se l'atteggiamento del giudice istruttore è inusitato, soprattutto perché, ha sottolineato la contraddittorietà della moti-

Enzo Lacaria

Urbino: il professor Antonino Curri ha aderito al Pci

URBINO, 1.

Nel corso di una affollata assemblea tenutasi presso il Collegio Raffaello, il compagno prof. Antonino Curri ha aderito ufficialmente al Pci. E' questa, una adesione molto significativa, tenendo conto del prestigio che il compagno Curri ha acquisito durante il suo lunghissimo periodo di militanza nel movimento operaio e democratico. La sua luminosa figura di combattente antifascista, di strenuo difensore degli interessi delle classi lavoratrici di studio e di educatore lo ha reso uno dei dirigenti più stimati da compagni ed avversari. Passato al PSUP fin dalla sua fondazione, il compagno Curri ha dato un grandissimo contributo politico e amministrativo in questi ultimi anni particolarmente difficili: la sua recente scelta è dunque la logica conseguenza di una vita dedicata per intero e responsabilmente alla causa del socialismo.

Un saluto commosso e fraterno gli è stato rivolto nel corso dell'assemblea dal compagno Mario Fabbri, segretario provinciale della Federazione comunista di Urbino. Fabbri, tra l'altro, dopo aver ricordato le gloriose tappe della vita del Partito, si è soffermato sulla situazione attuale, mettendo in evidenza come la linea del Pci si sia rivelata ancora una volta concreta e coerente. La caduta del governo Andreotti e il fallimento della linea Forlani sono gli avvenimenti politici più recenti in cui il Pci ha svolto un ruolo determinante per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Quanto al diverso tipo di opposizione da parte del Pci all'attuale governo Rumor, Fabbri ha rilevato che, al di là delle uscite più o meno grottesche di esponenti democristiani e socialdemocratici, si ha oggi nel paese una situazione oggettivamente diversa da quella del periodo del centro-destra: non si tratta del presunto «inclinamento» di cui parla Orlando, ma di una opposizione costruttiva, ferma e capace di fornire gli elementi indispensabili per una svolta democratica. Del resto, i fatti parlano chiaro anche nella provincia di Pesaro: dai 32 iscritti del 1921 il Pci è passato oggi a 12 mila e 500, mentre la FGGI, quaranta milioni sono stati raccolti per la stampa comunista.

Altre importanti adesioni si sono avute nel corso dell'assemblea, tra cui quella della compagna Lidia Massolo, consigliere comunale ad Urbino e responsabile provinciale del Sindacato-scuola CGIL.

Dal nostro corrispondente

Il provvedimento risulta particolarmente grave anche in considerazione del fatto che lo stato emesso dopo 20 giorni, durante i quali il magistrato aveva dimostrato gravi perplessità sullo svolgersi del processo, e senza che nessun elemento nuovo contro Rossi abbia potuto giustificarlo.

Nella motivazione che accompagna l'ordine di cattura, non si fa nessun riferimento ai risultati della ricognizione di persona. Eppure, questa ulteriore prova era stata ritenuta essenziale dal giudice istruttore tanto è vero che prima di essa il giudice non aveva emesso il mandato di cattura. Nello stesso tempo il giudice istruttore ha aggiunto che dovrà aspettare il deposito della perizia necroscopica per poter addebitare ai Rossi la responsabilità diretta della morte di Milano, non escludendo quindi che la morte potrebbe essere stata spontanea.

Addestrato, il giudice istruttore sulla base di testimonianze «tuttora in corso di rigorosa verifica», contesta al nostro compagno di aver colpito il Santostefano «con pugni ed altro». Perché allora, prima di emettere il grave provvedimento di restrizione alla libertà personale, non ha ritenuto di verificare le testimonianze? Perché non ha atteso l'esito della perizia? Ma se l'atteggiamento del giudice istruttore è inusitato, soprattutto perché, ha sottolineato la contraddittorietà della moti-

Enzo Lacaria

Oggi diffusione straordinaria ad iniziativa dei giovani comunisti

Nuova risposta ai crimini fascisti: 5 mila copie dell'Unità in Versilia

A una settimana dall'agguato contro il compagno Poletti gli inquirenti non hanno ancora dato un nome ai mandanti e ai complici della squadraccia triestina capeggiata dal missino camaiorrese Pellegrini - Non è stato interrotto il caporione di «Avanguardia nazionale» Claudio Scarpa - Una grossolana manovra del MSI

Per 350 mila alunni da domani gli esami

Domani iniziano gli esami di riparazione: ma sul banco di scuola a svolgere la prova di italiano e le successive materie saranno 350 mila i ragazzi impegnati nel passaggio alla classe successiva: 80 mila per le prove di fine «biennio» delle due prime classi elementari, 100 mila per il passaggio alla scuola media, 130-140 mila che hanno frequentato la prima e la seconda della facoltà di Economia (eccetto l'ultima delle scuole d'istruzione superiore).

In memoria di Sergio Barontini

Ricorre il terzo anniversario della immatura scomparsa di Sergio Barontini, unico figlio del compagno Lido di Camatore della commissione centrale di controllo e sindaco di Sarzana.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 1.

Domani in Versilia e sul lungomare del Lido di Camatore, dove sono giunti i cinque nostri compagni furono aggrediti con spranghe e coltelli da un «comando» di neofascisti missini che ferirono gravemente il compagno Poletti, decine di giovani e ragazze della FGGI, compagni, lavoratori, diffonderanno, in risposta al criminale agguato fascista, cinquemila copie de «L'Unità».

La Versilia democratica e antifascista rifiuta di servire da «centro» di provocazione per nuove imprese fasciste e con la grande manifestazione unitaria alla quale presero parte migliaia di cittadini, lavoratori, democratici ha inteso esprimere una vigorosa sollecitazione al governo e a tutti gli organi dello Stato affinché vengano perseguiti i finanziatori e gli esecutori dei criminosi atti che da tempo turbano la vita del paese.

A distanza di una settimana gli organi inquirenti — polizia e carabinieri — non hanno ancora dato un volto e un nome ai mandanti e ai complici della squadraccia triestina capeggiata dal missino camaiorrese Mario Pellegrini, sulla cui auto, oltre al nerbo di buie, sarebbe stato notato un candelotto di esplosivo con la miccia, scomparso successivamente in maniera misteriosa. Gli aggressori di Lido di Camatore non sono cinque «pesce» qualunque. Sono tutti personaggi noti alla polizia, che fanno parte di ben note organizzazioni dedite sistematicamente alla violenza. Ebbene, nonostante siano emersi chiaramente sin dall'inizio i legami con Remo Vezzoli, il capo de «Avanguardia nazionale» di Trieste, il quale, come avrebbero dichiarato i quattro arrestati, fornì loro le «armi», la magistratura non ha ancora adottato alcun provvedimento. Non solo: ma non si sente neppure il bisogno di ascoltare l'altro teppista nero, Claudio Scarpa (fratello di Gianpaolo, arrestato per il tentato omicidio di Franco Poletti), che da mesi di agosto ha lavorato in un locale del lungomare del Lido di Camatore.

La polizia ha raccolto precise testimonianze sull'attività della squadraccia in Versilia, accolta e alloggiata in una agenzia di compra e vendita di Viareggio, di cui è proprietario una donna di cui sono note le simpatie per il MSI.

Che cosa si aspetta a colpire e a perseguire le attività dei fascisti che volevano eleggere la cittadina camaiorrese a centro della strategia della tensione, come dimostrano gli innumerevoli episodi di violenza, pestaggi e attentati verificatisi nel 1973?

Sarebbe ora che la polizia e i carabinieri cominciasse sul serio a mettere in condizioni di non nuocere tutte quelle organizzazioni che proliferano nel MSI e intorno al MSI. Che fine ha fatto Pier Paolo Carmassi, il boss di «Avanguardia nazionale» di Massa? Le sue «armi» vennero? A parte il tentativo del MSI di scaricare tutte le responsabilità della sanguinosa aggressione sul Carmassi per salvare il Pellegrini, uomo di partito, la presenza del mazzettiere massese al Lido di Camatore viene ormai data per scontata. Che ruolo ha svolto il Carmassi nell'aggressione? Secondo alcune testimonianze anche Carmassi si trovava nel bar-covo di Mario Pellegrini. I missini indicano il Carmassi come l'uomo che teneva per i capelli il nostro compagno Poletti; per la polizia, invece, era Mario Pellegrini, anche se ritiene che lo squadraccia di Massa si trovasse presente sul luogo dell'aggressione.

Subito dopo l'aggressione ai nostri compagni, i missini si preoccuparono di far sapere che l'uomo che aveva afferrato per i capelli Franco Poletti era Pier Paolo Carmassi. Evidentemente, la decisione di buttare a mare lo squadraccia di Massa fu presa dai dirigenti missini per lanciare una ciambella di salvataggio al loro uomo di partito, già compromesso con le sue precedenti bravate al Lido di Camatore.

In ospedale di Franco Poletti. L'istruttoria per l'aggressione al nostro compagno è stata, intanto, formalizzata. Gli atti sono passati dall'ufficio del sostituto procuratore del tribunale di Lucca, dottor Savella, a quello del giudice istruttore dottor Lucentini. Il Feltrinelli, uomo di partito, l'istruttoria verrà condotta dal capo dell'ufficio, dottor Tamilla. In quanto il giudice Lucentini dovrebbe andare in ferie lunedì.

Tamilla è il giudice che chiese l'archiviazione del «caso Lavorini» prima ancora che venisse fatta luce completa sull'attività del gruppo giovanile monarchico di Viareggio.

Giorgio Sgherri

Mobilizzazione unitaria dopo le provocazioni

Iniziativa politica del Pci contro la trama delle destre

Dal nostro inviato

PISA, 1.

Rigorosa politica antifascista, esigenza di sviluppare al massimo la lotta per colpire alla radice le cause che alimentano le manovre eversive: su questa linea si attese il nostro compagno Poletti alla generale battaglia politica per il rinnovamento democratico della società italiana, «stata rionfermata nell'attivo» provini convocato dal Pci per esaminare gli impegni che stanno di fronte al partito, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione del Festival provinciale dell'Unità che si terrà dal 15 al 23 settembre e che rappresenta un momento di lotta e di azione politica di particolare rilievo e importanza nazionale. Questa azione di vigilanza è tanto più necessaria di fronte ad una città che sta vivendo giornate di grande tensione. Anche questa sera, infatti, il presidente del gruppo schieramenti di polizia (ai

parla di 500 «baschi blu» e di centinaia di agenti della Celere) concentrati in questa città, in vista della manifestazione promossa da «Lotta continua».

Di fronte a questi fatti, una posizione ferma e responsabile, che intreccia in un tutto unico la lotta antifascista alla generale battaglia politica per il rinnovamento democratico della società italiana, «stata rionfermata nell'attivo» provini convocato dal Pci per esaminare gli impegni che stanno di fronte al partito, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione del Festival provinciale dell'Unità che si terrà dal 15 al 23 settembre e che rappresenta un momento di lotta e di azione politica di particolare rilievo e importanza nazionale. Questa azione di vigilanza è tanto più necessaria di fronte ad una città che sta vivendo giornate di grande tensione. Anche questa sera, infatti, il presidente del gruppo schieramenti di polizia (ai

accaduti in Toscana in questi ultimi giorni (l'accoglienza del compagno Poletti a Lido di Camatore, gli scontri in Piazza Garibaldi a Pisa).

Renzo Cassigoli

ESTRAZIONE DEL LOTTO

del 1° settembre 1973

Table with 4 columns: City, Numbers, and other details. Includes BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

Un solo giocatore ha totalizzato 12 punti vincendo 38.700.000 lire. Al 79° unico 367.400 lire. Al 140° dieci 27.900 lire.

COMUNE DI MONTEROTONDO

(Prov. di Roma)

PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

Rende noto che sono depositati presso la Segreteria Comunale gli atti amministrativi e tecnici riguardanti il Piano Regolatore Generale del Comune, adottato dal Consiglio Comunale con atto n. 144 del 27 Giugno 1973.

La pubblicazione avrà la durata di giorni 30 (trenta) con decorrenza dal 21 Agosto 1973.

Enti e privati possono far pervenire al Comune nelle ore di Ufficio dei giorni feriali, le proprie osservazioni in duplice copia, delle quali una in carta bollata da L. 500

Al Festival Nazionale dell'Unità nello stand dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli e Feltrinelli reprint sul movimento operaio italiano e internazionale e gli Annali: Secchia, Il Partito comunista italiano e la guerra di Liberazione (1943-1945), seconda edizione

Istituto Giangiacomo Feltrinelli